

Convegno Nazionale F.I.S.

Abano Terme

aprile 2007

Testo a compendio dell'intervento del relatore
Elisabeth Rochat de la Vallée.

A cura dell'Istituto Culturale, Maria Silvia Parolin.

Riti della nascita e della morte nell'antica Cina

Da "La deposizione del bambino sul suolo"

In : M.Mauss e M. Granet " *Il linguaggio dei sentimenti* " ed. Adelphi 1994

La nascita

. Una precisa scansione temporale di riti accompagnava l'entrata di un nuovo nato nella comunità dei viventi e l'accoglienza in seno alla famiglia

*Or dunque, è nato un maschio!
Ecco! coricatelo sul letto!
Ecco! vestitelo di abiti da giorno!
Ecco! per balocco uno scettro di giada!
E che vagisca! Oh! come grida!
Rosse brillano le sue ginocchiere!
Casa reale! o feudo principesco!*

*Or dunque, è nata una femmina!
Ecco, coricatela sulla terra!
Ecco, vestitela con abiti da notte!
Ecco, per balocco, una fuseruola!
Niente per il Male! Niente per l'Onore!
Che essa limiti il suo compito ai pasti!
Né abbiano, i suoi genitori, alcun dispiacere!*

Convegno Nazionale F.I.S.

Abano Terme

aprile 2007

Commenta Granet: abiti da giorno, scettro di giada, abiti da notte, fuseruola sono degli auguri che impegnano al futuro ruolo sociale, dei presagi efficaci di buona riuscita per l'uomo nobile, destinato a vivere fuori nel mondo o la futura sposa, la cui sfera di vita è la casa.

.Alla nascita, se maschio il neonato è deposto sul letto ed un arco di gelso (il gelso è associato al Centro-Terra) è esposto a sinistra della porta principale. Se femmina è deposta a terra e una salvietta è esposta sul lato destro della porta. Ambedue vengono lì lasciati senza nutrimento per tre giorni. Perché questo abbandono, questa dieta? Esso serve, dice Granet, sia a purificare dalle impurità del sangue versato nel parto, sia a presentare il nuovo nato alla Terra natale "feconda e sostentatrice"

Il terzo giorno sei frecce vengono scagliate nelle sei direzioni: Cielo Terra, nord sud est ovest. Ciò è fatto per eliminare calamità e disgrazie, ma ha anche il fine positivo di stabilire un legame tra il neonato ed i luoghi in cui da adulto si eserciterà la sua azione (i rituali si occupano meno della bambina e non ci viene detto se al terzo giorno la salvietta viene usata).

Un vassallo a ciò scelto e per questo incarico purificatosi e ricompensato prende per la prima volta in braccio il bimbo e lo affida a una nutrice. Con essa egli vivrà in una stanza separata, nessuno potrà vederlo poiché il suo soffio vitale è ancora debole e va protetto con l'isolamento.

In questo giorno il padre ordina un sacrificio con cui si avvertono gli antenati di questa nascita.

Il terzo mese il bimbo è presentato per la prima volta, con una cerimonia, al nonno e al padre. Questi gli dà un nome personale che viene comunicato ai parenti e registrato allo stato civile.

Il terzo anno il bimbo inizia a prendere parte alla vita comune del gineceo con gli altri bambini

Granet ricostruisce queste pratiche attraverso l'interpretazione di vari testi antichi tra cui i miti sui grandi fondatori della civiltà cinese.

L'epoca è quella che vede ormai costituito l'impero, quando la potenza del Cielo-padre, rappresentato in terra dall'imperatore, è stabilmente associata a quella della Terra-madre e nella società si è affermato il potere agnatizio del capofamiglia.

Ma attraverso il raffronto dei documenti e la loro interpretazione Granet riconduce l'origine della pratica della deposizione al suolo al precedente periodo feudale, ad un'epoca più antica in cui era la donna a dare il nome al neonato. Nell'abbandono al suolo per tre giorni della neonata non è dunque da ravvisare una crudele simbolo di inferiorità delle donne. "Grazie alle fanciulle che non penetrano per così dire, nel cerchio agnatizio e devono lasciare la terra domestica, si conserva il ricordo del rito antico" con il quale si riconosceva e si consacrava il legame con la terra madre, feconda e sostentatrice.

Convegno Nazionale F.I.S.

Abano Terme

aprile 2007

La morte

Altrettante tappe simmetriche scandivano l'entrata e l'accoglienza del morto nella comunità degli antenati

Il morente, come il bambino nascente, è deposto sul suolo, per ricavarne energia sostentatrice. Dopo che si è raccolto nell'ovatta l'ultimo soffio, mentre tutti piangono e gridano intorno a lui (per richiamare lo spirito vitale) qualcuno sale sul tetto e rivolto a Nord richiama per tre volte lo HUN agitando le vesti del defunto e gridando per tre volte il suo nome personale.

Attestato che lo HUN non ritorna, il morto è posto sul letto vestito, con in bocca un talismano di giada. Si fa un sacrificio con libagioni che ne trasportino l'effetto alle sorgenti sotterranee dimora del PO e libagioni che ne trasportino l'effetto al Cielo, per lo HUN.

Il terzo giorno con una cerimonia lo si mette nella bara, deposta presso gli scalini da dove se ne vanno gli ospiti, e lo si sotterra in superficie, con la testa rivolta a Sud (la direzione dei vivi).

Il morto riceve una tavoletta funebre provvisoria, che è conservata in casa, per il tempo della sepoltura provvisoria, .

Il terzo mese lo si trasporta a Nord della città, nel cimitero di famiglia, dove ritrova tutti gli antenati. Vi è sepolto profondamente, con la testa rivolta a Nord (la direzione dei morti). Riceve una tavoletta definitiva, che non ha però ancora un posto a sé. ma è associata a quella del nonno (tra i vivi il suo rappresentante è il nipote).

Per tre anni la casa resta vuota. Il figlio non può venire ad abitarla che alla fine del lutto.

Il terzo anno riceve un posto proprio tra gli antenati, dove ha ormai una personalità e dunque un culto personale. Egli non è più padrone della propria casa ed il figlio vi si può trasferire.

Alla morte del discendente di quinta generazione, compreso il ceppo, la tavoletta è associata a quella degli avi ancestrali, del fondatore della famiglia: il morto è riunito alla massa ancestrale.

Tali usi, dice Granet, presuppongono una credenza nella reincarnazione nella propria famiglia.

.Entrare alla vira, uscire dalla vita. Detto più esattamente: nel mentre che è uscita al mondo dei viventi, la nascita è separazione dalla massa ancestrale, all'opposto la morte è separazione da quello dei viventi ed entrata nella massa ancestrale.

Per nascere e morire vi è una soglia comune: la terra natale

Nota: per l'approfondimento e una maggiore comprensione di questa breve sintesi si rimanda al libro.